

L'Europa approva il giorno per i Giusti di tutto il mondo

di ANTONIO CARIOTI

Sarà il 6 marzo di ogni anno la Giornata europea dei Giusti. Hanno raggiunto infatti il numero di 382 (maggioranza assoluta del Parlamento di Strasburgo) le firme di deputati europei in calce alla dichiarazione che prevede l'istituzione di questo appuntamento celebrativo in onore di coloro che salvarono vite innocenti, o comunque difesero i valori della dignità umana, di fronte ai totalitarismi e genocidi del XX secolo, a tragedie come la Shoah, il Gulag sovietico, lo sterminio degli armeni, le stragi di massa in Cambogia e in Ruanda. L'iniziativa è partita dall'associazione milanese «Gariwo, la foresta dei Giusti» (la sigla Gariwo significa Gardens of the Righteous worldwide, «Giardini dei Giusti di tutto il mondo»), diretta da Gabriele Nissim, con l'immediata adesione bipartisan di cinque deputati europei: i tre italiani Gabriele Albertini (Pdl), David Maria Sassoli (Pd) e Niccolò Rinaldi (Idv), più la polacca Lena Kolarska-Bobinska e il romeno Ioan Mircea Pascu. Il giorno scelto per onorare i Giusti di tutto il mondo è il 6 marzo perché si tratta della data in cui scomparve nel 2007 Moshe Bejski, il magistrato israeliano che era stato presidente della commissione dei Giusti di Yad Vashem, il complesso monumentale di Gerusalemme dedicato alla Shoah, dove sono ricordati coloro che operarono per salvare ebrei perseguitati dai nazisti. La mozione è stata presentata in gennaio e man mano ai cinque presentatori si sono aggiunti altri firmatari, per esempio tutti i parlamentari europei italiani e polacchi, fino a superare la quota richiesta. Nissim non nasconde la sua soddisfazione: «È un grande risultato, perché è la prima volta che viene approvata una mozione che denuncia la pratica del genocidio in modo universale, senza alcun tipo di discriminazione ideologica. Abbiamo dovuto superare le resistenze di chi, coltivando una visione indulgente del comunismo sovietico, rifiuta di accostare il Gulag alla soluzione finale hitleriana; quelle di chi ritiene che porre la Shoah accanto ad altri orrori novecenteschi finisca per banalizzarla; quelle di chi preferisce tenere un profilo basso sul genocidio degli armeni per non compromettere i rapporti con la Turchia. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta, anche grazie all'appoggio di molte personalità autorevoli: cito fra tutte la vedova dell'ex dissidente e presidente ceco Vaclav Havel, recentemente scomparso». Il presidente di Gariwo, che ha pubblicato da poco il saggio *La bontà insensata* (Mondadori) sul tema dei Giusti, sottolinea che in questo caso si tratta di celebrare una memoria positiva: «Con il ricordo di chi si oppose al totalitarismo — osserva Nissim — si richiama un elemento centrale dell'identità europea: il valore della responsabilità individuale. In una fase di generale disorientamento è un punto fermo imprescindibile. Il fatto che sia stato riaffermato su iniziativa italiana è una bella vittoria del nostro Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA